

Miracoli tra i pali e gioco divino: per beneficenza

È la Seleção, squadra interamente composta da sacerdoti. Che non perdono quasi mai e destinano fondi in solidarietà. Tra loro diversi preti brianzoli, allenati da un laico. «Avremo un'udienza dal Papa, gli doneremo la nostra maglia»

MONZA C'è da scommetterci, nessuno di loro ha mai rischiato una squalifica per simulazione o, peggio ancora, ingiurie verso il direttore di gara. Guai però a considerarli giocatori sprovvisti del sano e necessario ardore agonistico. Molti di loro potrebbero giocare, o l'hanno già fatto, in alcune categorie dilettantistiche di buon livello.

Sono gli atleti della Seleção, 'don' durante tutta la settimana, calciatori provetti in quei novanta minuti di gioco che sempre più spesso li portano ad indossare parastinchi e scarpe coi tacchetti.

La squadra ufficiale dei sacerdoti italiani, nell'anno e mezzo di vita che compirà alla fine dell'inverno, ha già calcato terreni di gioco per ventiquattro volte, come a novembre con la Nazionale modella e poco prima di Natale ad Arluno contro la Nazionale piacentina.

I risultati del campo parlano chiaro, quelli della solidarietà ancor di più. Perché lo scopo benefico degli incontri è la vera e più importante vittoria di questo gruppo, nato dalla spinta di un laico, Moreno Bucciatti. «L'intenzione verso la Seleção sta crescendo in maniera esponenziale e ciò non può che farci piacere. A noi interessa raccogliere fondi da destinare ad opere di beneficenza, non certo apparire. E, al contrario di quanto qualcuno potrebbe pensare, il nostro livello di gioco non è niente male. In squadra ci sono preti che hanno vestito anche casacche importanti prima di entrare in seminario. Penso a don Paolo De Grandi, calciatore nel Verona di Bagnoli con Fanna e Tricella, o a don Giorgio Leonardi, che ha compiuto tutta la trafila giovanile sino alla Nazionale Under 16».

In rosa, forzatamente ampia per evitare

che gli ovvi impegni pastorali riducano all'osso le presenze alle partite, anche preti brasiliani, polacchi e portoghesi. Tutti però rigorosamente reclutati nelle parrocchie della Penisola. Con una forte presenza di sacerdoti lombardi e del milanese. Come quella di don Matteo Camisana della parrocchia San Carlo di Monza, del presidente don Claudio Burgio di Cinisello, di don Fabio Biancaniello, seregnesi di nascita ed oggi parroco a Solaro, don Claudio Colombo e don Paolo Pupillo di Senago. Senza tener conto di don Maurizio Bianchi di Cerro Maggiore, don Enrico Nespoli, capitano di Vedano Olona, e don Cristian Caputo di Induno.

Come per tutti i campionati calcistici, anche per la Seleção è ora tempo di sosta. L'interruzione per le festività durerà sino al prossimo 9 gennaio, quando a Grosseto scatterà una tre giorni tutta partite, beneficenza e spiritualità che porterà la squadra anche alla visita con colui che Bucciatti definisce "il nostro primo tifoso": il Papa. «Un'udienza in cui doneremo al Santo Padre una maglietta della nostra squadra».

conclude il mister. Il fraseggio tra sacerdoti e pallone trova assistenti vincenti anche dalla Nazionale religiosa (mista preti e laici) e da quella dei Salesiani. Quanto sia vincente questa formula di gioco lo testimonia anche la nascente Clericus Cup, la prima Serie A dei sacerdoti. Un'idea nata dalla spinta del cardinal Tarcisio Bertone e dal Csi, che si sta adoperando per predisporre il via dal prossimo 26 febbraio. Saranno sedici le squadre, interamente composte da preti, si contenderanno lo scudetto a Roma la prossima primavera.

Stefano Arosio



Alcuni giocatori della Seleção



GS VEDANO

A Valerio la maglia dei Campioni del mondo

(mas) Uno dei duecento esemplari di maglietta autografata da tutti gli azzurri vincitori della Coppa del mondo di Germania 2006 è a Vedano al Lambro custodita da Valerio Setti, giovane calciatore della squadra Esordienti 1995 del Gs Vedano. Valerio, 11

anni, terzino destro, l'ha vinta nel corso della festa natalizia che vede protagoniste le squadre del settore giovanile. È stato Mario Beretta, segretario del Gs, a procurare la preziosa casacca della Nazionale italiana da sorteggiare fra i partecipanti alla serata.

Il personaggio

FIGLIO D'ARTE LUCA ANTONELLI

Il debutto in serie A: e il Milan vince a Udine

MONZA «Quando sono entrato, ero emozionatissimo. Clarence mi ha abbracciato e mi ha detto semplicemente: "Luca, divertiti!". Ci ho messo un po' a capire quel che mi stava accadendo». Luca Antonelli, promettente terzino sinistro del Milan, commenta così il suo esordio nella massima serie, avvenuto il 23 dicembre scorso nella gara vinta 3-0 dai rossoneri ad Udine, in cui ha preso il posto del già citato Seedorf a 5' dal termine. Nato a Monza l'11 febbraio 1987, il giovanotto è l'ultimo prodotto di una famiglia legata a filo doppio al mondo del pallone: a cavallo tra gli anni settanta ed ottanta, papà Roberto, attaccante dotato di un buon potenziale, ma con poca propensione al sacrificio, ha calcato a lungo i campi dei tornei professionistici, vestendo le casacche di Monza, Milan, Lanerossi Vicenza, Genoa e Roma, prima di intraprendere la carriera di allenatore, che lo ha portato a sedersi, tra le altre, sulle panchine di Monza, Pro Sesto, Caratese e Seregno; il fratello maggiore Andrea, jolly offensivo versatile, attualmente difende al contrario i colori della Pro Lissone, dopo aver militato in passato pure nella Caratese. «Sono un terzino di spinta - spiega Luca -, che basa tutto o quasi sulla corsa. Tecnicamente, invece, sono consapevole di dover migliorare parecchio». Un'opportunità da questo punto di vista gliela sta regalando il contatto giornaliero con campioni molto navigati, in primis Paolo Maldini: «Da tre mesi, ormai, sono aggregato in pianta stabile alla prima squadra, in coda ad un biennio nella primavera, agli ordini del mio idolo di sempre Franco Baresi, ed alla trafila precedente a Lissone e Monza. In questo periodo, mi sono trovato a mio agio con tutti: quotidianamente ricevo molti consigli, sia quando lavoriamo sul terreno di gioco sia quando ci spostiamo in palestra». Fondamentale si sta rivelando inoltre la fiducia dell'allenatore Carlo Ancelotti: «Anche lui, quando ho debuttato ad Udine, mi ha invitato a stare tranquillo ed a giocare come so. Non posso che ringraziarlo, considerato che mi aveva impiegato già nelle due partite di Coppa Italia contro il Brescia». Sul momento che la squadra milanista sta attraversando, il difensore ha le idee chiare: «Il peggio è alle spalle, ne sono sicuro. Basti pensare che, quando abbiamo avuto la possibilità di allenarci con un minimo di continuità, subito abbiamo inanellato due successi di fila. L'incontro della svolta è stato quello di Firenze, in cui Alberto Gilardino ci ha regalato il pareggio a tempo scaduto. Molti dei nostri problemi sono dipesi dalla preparazione affrettata, a causa dell'improvvisa partecipazione al preliminare della Champions League. Se poi aggiungiamo la serie impressionante di infortuni...». Il futuro, alla luce delle operazioni di mercato di cui si vocifera, potrebbe riservare meno spazio ad Antonelli junior: «Ne sono conscio io per primo. Fino a giugno, però, non dovrei muovermi da Milan, per completare il terzo anno nel settore giovanile. Dalla prossima stagione, infatti, nell'elenco da consegnare all'Uefa per le coppe europee le società dovranno inserire obbligatoriamente tre atleti che abbiano militato per un triennio nel vivaio. Questo potrebbe agevolarmi, considerato che Paolo Maldini e Billy Costacurta probabilmente smetteranno e che il solo Christian Brocchi può vantare simili credenziali. Vedremo». Chi getta acqua sul fuoco di facili entusiasmi è papà Roberto: «Mio figlio è un ragazzo ed è appena agli inizi. Non è il caso di esaltarsi più di tanto. Mi fa piacere, comunque, che abbia saputo guadagnarsi la stima dello staff tecnico della prima squadra del Milan. A diciannove anni, sinceramente, questo è già parecchio». Quando Luca è entrato in campo ad Udine, Antonelli senior era seduto davanti al televisore: «Ringrazio il cielo per questo! A casa certe emozioni si metabolizzano meglio. Allo stadio, invece, avrei fatto senza dubbio più fatica». Al cuore di genitore non si comanda, insomma...



Luca Antonelli

Paolo Colzani

CALCIO A CINQUE Il dg Ugo Colombo tira le somme: «Se arriverà la promozione sarà un piacevole problema»

Il Brianza stupisce la serie B, ma punta alla salvezza

SEREGNO «Abbiamo dimostrato di essere competitivi ai massimi livelli e questo è quel che più conta. La paura che molti nutrivano all'inizio della stagione, per me sinceramente immotivata, è ormai svanita». Ugo Colombo, direttore generale del Brianza, la formazione seregnesa che per il secondo anno consecutivo si sta rivelando la sorpresa del girone A del campionato di serie B, non nasconde la sua gioia. Ed i motivi non scarseggiano. «Un po' di rammarico per qualche punto lasciato ingenuamente per strada c'è - continua -: un rammarico che aumenterebbe se la Domus Bresso, che è in vetta alla graduatoria, dovesse perdere a tavolino alcune partite, per avere schierato un atleta in posizione irregolare. Il nostro obiettivo rimane tuttavia quello di salvarci il prima possibile. Dopo, tutto quel che verrà sarà ben accetto: compresa la promozione, che pure sarebbe un problema. Piacevole, ma pur sempre un problema: saremmo infatti costretti a rivedere l'intera no-

stra struttura». Le note positive, fin qui, sono molte: «In particolare, sono parecchio felice per il rendimento di Andrea Diani, che in pochi conoscevano, ma il cui torto era esclusivamente quello di avere alle spalle un'esperienza limitata nei tornei nazionali. Sottolineo poi che, in un contesto in cui ancora spadroneggiano veterani come il nostro Goran Eklic, siamo gli unici ad aver proposto novità apprezzabili in tema di giovani. E questo non mi pare trascurabile». Le delusioni non sono mancate: «Mi ha rattristato la scelta di Giuseppe Zangara di non proseguire la sua esperienza con noi. Lui non ci ha più cercati, preferendo rimanere fermo, e noi non abbiamo più cercato lui, per salvaguardare gli equilibri del gruppo. Mi aspettavo un qualcosa in più dal punto di vista realizzativo da Francesco Rinaldi: il suo rendimento non è stato però negativo, al di là delle sole tre marcature che ha firmato. Abbiamo egualmente il secondo miglior attacco».

P.Col.



La formazione del Brianza calcio a cinque (Pozzi)

La manifestazione di calcio giovanile indoor organizzata dalla Cosov, con squadre provenienti da tutta la provincia

A Villasanta torna la Winter cup: 32 team al via



VILLASANTA Villasanta si prepara una lunga festa del calcio per i bambini. Anche quest'anno prima della befana il palazzetto di via Villa ospiterà la Winter cup, un torneo rivolto alle squadre del primo anno dei Pulcini, che quest'anno sono i '98. Il torneo è organizzato per la quarta volta consecutiva dalla Cosov, la società di calcio giovanile di Villasanta. L'organizzatore Enrico Ferrario quest'anno può contare sulla collaborazione di Michele Cazzaniga, dirigente da quest'anno. I due, assieme ad altro personale della Cosov, hanno organizzato un torneo che è uno dei più grandi a livello italiano, tra quelli organizzati al chiuso d'inverno. Infatti sono ben 32 le squadre parteci-

panti, che vengono da tutta la Brianza, oltreché dalle province di Milano e Bergamo. Tra le squadre più prestigiose invitate, troviamo l'Uso calcio e la Caratese, nonché le Accademia San Leonardo e l'Accademia Inter, che è il vero e proprio settore giovanile dell'Inter. Fra l'altro anche l'anno prossimo la Cosov orbiterà nell'Inter Campus, ossia nella rete di settori giovanili che collaborano con l'Inter.

Il 3 gennaio si terranno i primi tre gironi; il giorno successivo altri tre gironi; il 5 si disputeranno gli ultimi due gironi. Gli otto gironi vedranno quattro squadre ciascuna. Le prime due di ciascun girone (sedici in tutto) si sfideranno nel tabellone ad elimi-

nazione diretta, che si svolgerà sabato 6. Finale e premiazioni sono previste per quel giorno intorno alle 18. Tutti i giorni le partite si terranno tra le 10 e le 18, con eccezione del 5, quando l'inizio è previsto alle 13. La manifestazione è patrocinata dal Comune di Villasanta. L'assessore allo sport di Villasanta, Alfredo Consonni, ha messo a disposizione la struttura e un contributo economico.

In quei giorni sono previsti almeno 400 giocatori di soli 8 anni: si tratterà di una festa del calcio, ma anche di un grande sforzo organizzativo. Sforzo che negli anni passati è stato premiato dall'apprezzamento delle varie società intervenute.

Sim. Gusl.



Due immagini della scorsa edizione della Winter Cup (Spinolo)